

Lo sviluppo dell'attività di lettura nella dislessia evolutiva: uno studio longitudinale

Veronica Savoia, Renzo Tucci, Anne Merella

Centro di Riferimento Regione per i Disturbi di Apprendimento, ULSS20 Verona

Abstract

The development of reading activities in developmental dyslexia: a longitudinal study

Objectives Aim of the study is to examine the evolution of reading skills in children with developmental dyslexia (DE).

Materials and methods For each child of the research sample different cognitive tests starting from the third grade of primary school to third grade of secondary school have been analyzed. These evaluations have been compared with normative data and with data from longitudinal studies.

Results Reading speed shows an increase in time for all the tests analyzed, although remaining deficient in respect to the average expectations in all the classes investigated. Reading improves and the percentages of errors reduces almost to normative values. Comprehension shows instead a decrease of about 4%.

Conclusions Results confirm data produced by Italian scientific research: there are more difficulties in reading skills in respect to correctness in the reading process and there is a reduction in the comprehension tests.

Quaderni acp 2013; 20(2): 63-66

Key words Developmental dyslexia

Obiettivi Scopo dello studio è quello di esaminare l'evoluzione dell'abilità di lettura in bambini con la dislessia evolutiva (DE).

Strumenti e metodi Per ogni bambino del campione di ricerca sono state analizzate le valutazioni delle prove cognitive nell'arco evolutivo che va dalla terza classe di scuola primaria alla terza classe di scuola secondaria di primo grado: prove di valutazione della lettura del brano MT, prove delle parole e delle non-parole SJT nei due parametri di accuratezza e velocità. Si sono considerate, inoltre, le prove di comprensione del brano MT per approfondire gli andamenti medi per ogni classe. Le valutazioni del campione di bambini dislessici sono state, poi, confrontate con i dati normativi e con i dati emersi negli studi longitudinali presenti nella letteratura scientifica.

Risultati La velocità di decodifica di lettura mostra un incremento nel tempo per tutte le prove considerate, pur rimanendo deficitaria rispetto alle medie attese in tutte le classi indagate. La correttezza di lettura migliora notevolmente e le percentuali di errori tendono ad avvicinarsi ai valori normativi. La prova di comprensione evidenzia, invece, un calo di prestazione pari al 4% nel corso dell'arco evolutivo considerato.

Conclusioni I risultati emersi confermano i dati prodotti dalla ricerca scientifica italiana, che evidenzia difficoltà maggiori nel parametro di velocità rispetto a quello di correttezza nel processo di lettura e un peggioramento nella prestazione in prove di comprensione di brano.

Parole chiave Dislessia evolutiva

Introduzione

Cos'è la dislessia evolutiva?

La dislessia evolutiva (DE) viene definita come una disabilità specifica dell'apprendimento di origine neurobiologica, che si caratterizza per la difficoltà di effettuare una lettura accurata e fluente in termini di velocità e correttezza; tale difficoltà si ripercuote, nella maggioran-

za dei casi, sulla comprensione del testo. Le evidenze emerse dagli studi longitudinali finora effettuati su campioni di bambini con DE confermano tutte la permanenza di una differenza significativa nelle abilità di lettura, che si evidenzia in tutto l'arco evolutivo, tra le prestazioni medie normative e quelle di bambini con un disturbo specifico della lettura. La maggior parte degli studiosi concorda,

infatti, nel ritenere che i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) tendono a persistere nell'arco della vita e a costituire un fattore di vulnerabilità per l'individuo colpito. Essendo nondimeno disturbi evolutivi, tendono a migliorare spontaneamente col progredire del tempo [2-9-10]. Dall'analisi di campioni di bambini dislessici è stato evidenziato un incremento nell'abilità di lettura, in media di 0,3 sill/sec per anno scolastico nella lettura del brano, pari quindi circa alla metà di quello osservato nei normolettori, confermando l'esistenza di un miglioramento, anche se considerevolmente inferiore rispetto a quello dei soggetti appartenenti al gruppo di controllo [9-10]. Gli studi mostrano, inoltre, che il progresso è correlato al livello di gravità rilevato in età infantile; tendono infatti a migliorare maggiormente i dislessici medio-lievi rispetto ai dislessici severi [8]. È stato, inoltre, messo in luce come avvenga un significativo miglioramento nel parametro della correttezza di lettura che, maggiormente rispetto a quanto si osserva per la velocità, tende ad avvicinarsi ai valori normativi [8-9-10]. Per quanto riguarda invece la comprensione del testo, emerge un numero considerevole di bambini che peggiora progressivamente dalla terza classe primaria fino alla terza classe secondaria di primo grado [2-9].

Le Raccomandazioni cliniche sui DSA del PARCC (2011), a cui si è arrivati attraverso la Consensus Conference del 2007, indicano che per definire il profilo di lettura è auspicabile utilizzare diverse prove di valutazione. Solitamente, per approdare a una diagnosi di DE, vengono usate almeno la lettura del brano, *Parole e non Parole*, e la prova di comprensione del testo, oltre che altre prove specifiche e sul funzionamento generale.

Obiettivi

La ricerca compiuta vuole fornire ulteriori conoscenze sull'evoluzione dell'abilità di lettura nel disturbo dislessico in

Per corrispondenza:
Veronica Savoia
e-mail: veronicasavoia@hotmail.it

un campione di soggetti italiani esposti a un sistema ortografico regolare: infatti è stato analizzato l'andamento dell'evoluzione dello sviluppo della comprensione del testo e della decodifica, nei parametri di velocità e correttezza di lettura del brano, di liste di parole e di non parole. In particolare questo studio cerca di rispondere principalmente a due quesiti:

- come evolve l'abilità di lettura nei bambini italiani con diagnosi di dislessia dalla terza classe di scuola primaria alla terza classe di scuola secondaria di primo grado?
- Come varia la distanza tra lettori tipici e dislessici nel corso del tempo?

Strumenti e metodi

Il campione preso in esame è composto da 67 bambini (tra cui 43 maschi e 25 femmine, in un rapporto di 1,7:1) che per la prima volta sono stati diagnosticati dislessici al CRSDA di Verona secondo i criteri delle classificazioni internazionali: "discrepanza" tra abilità di lettura deficitaria rispetto alle medie attese per età e/o classe frequentata e intelligenza generale (adeguata per l'età cronologica). I bambini esaminati, in seguito alla diagnosi ricevuta, sono stati presi in carico dal Centro di Verona e la maggior parte di loro ha partecipato a differenti percorsi riabilitativi. Il trattamento è avvenuto soprattutto nella fascia di scuola primaria: 34 bambini di classe terza, 28 di classe quarta, 3 di prima classe di scuola secondaria di primo grado, 1 di seconda classe di scuola secondaria di primo grado, 0 nella classe terza di scuola secondaria di primo grado. I dati relativi alla tipologia e durata dei trattamenti sono però frammentari e questo non ha permesso di ricostruire con precisione il percorso riabilitativo seguito da ogni bambino dislessico e di poter operare una distinzione tra bambini trattati e non trattati nell'analisi dei dati.

Gli strumenti utilizzati e dai cui derivano i dati analizzati sono:

- WISC-R per la valutazione del funzionamento intellettivo;
- lettura del brano delle prove MT (Cornoldi e Colpo, 1981; 1995);
- lista di parole e di non parole della "Batteria per la valutazione della dislessia e disortografia evolutiva" (Sartori, Job e Tressoldi, 1995);

FIGURA 1

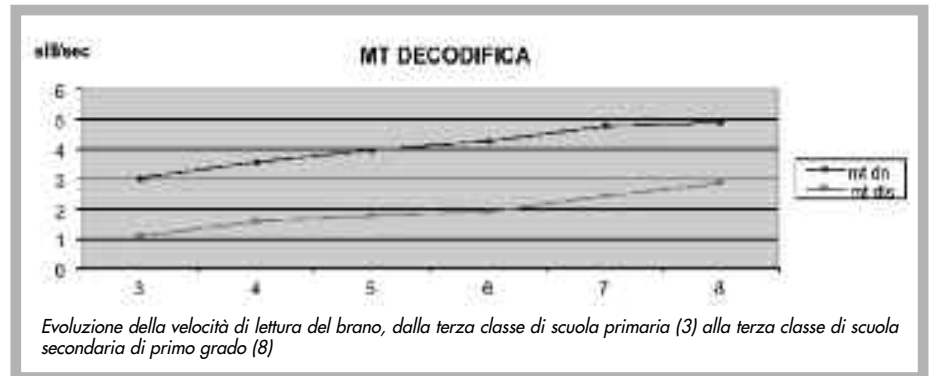


FIGURA 2

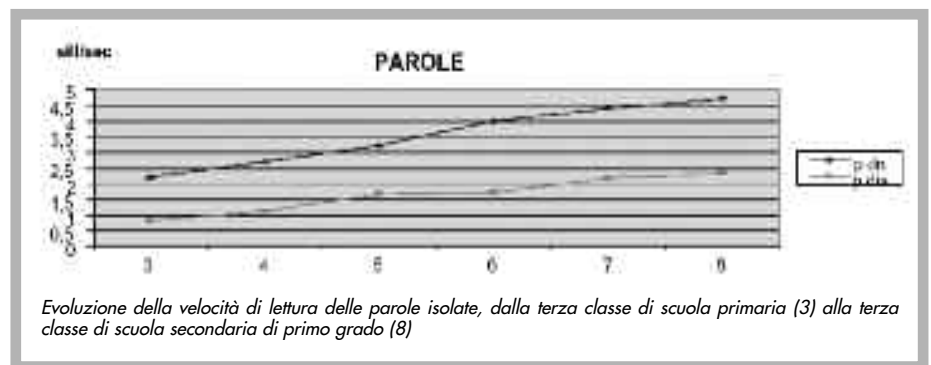
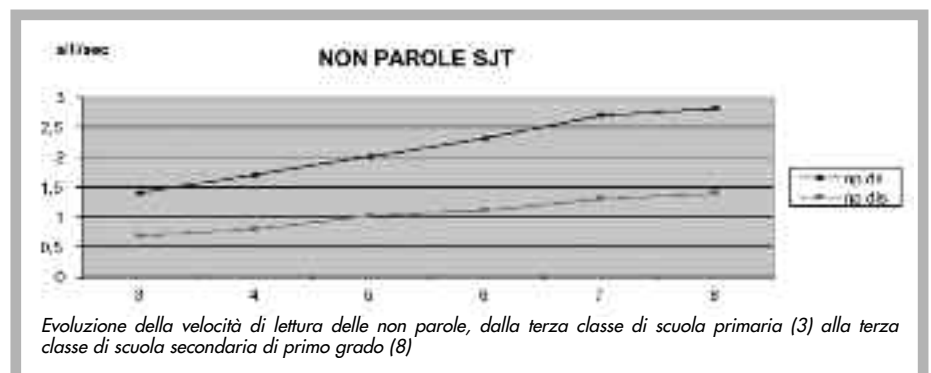


FIGURA 3



- prova di comprensione del testo del gruppo MT (Cornoldi e Colpo, 1981; 1995).

I dati raccolti hanno permesso di condurre un'analisi di tipo longitudinale per l'arco evolutivo che va dalla terza classe di scuola primaria alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, considerando le prestazioni di lettura di ciascun bambino in base alla classe frequentata e operando un confronto con i dati normativi.

Risultati

Velocità di decodifica

Nella velocità di lettura permane una significatività clinica comparando le prestazioni medie normative e quelle che si riferiscono a bambini con dislessia, per l'intero arco evolutivo che è stato preso in considerazione. Le *figure 1, 2 e 3* mostrano il confronto dell'evoluzione dei tempi di lettura, espressi in sillabe al secondo, tra i soggetti con diagnosi di DE (DIS) e i valori normativi di riferi-

mento (DN). Al termine della classe terza di scuola secondaria di primo grado, i valori medi della velocità di lettura del brano MT del gruppo normativo raggiungono le 4,9 sillabe/sec, mentre le prestazioni dei bambini dislessici mostrano una velocità di lettura pari a 2,8 sillabe/sec, evidenziando un andamento costante del gap esistente tra dislessici e lettori tipici. Nelle prove di lettura di *Parole e non Parole* si può osservare un aumento del divario al crescere dell'età tra normolettori e bambini dislessici.

Nella prova di lettura di parole, infatti, i lettori tipici raggiungono 4,7 sillabe/sec, mentre i lettori con DE arrivano a una velocità media di 2,3 sillabe/sec; la prestazione della lettura di non parole raggiunge mediamente una velocità di 2,8 sillabe/sec nei lettori abili, contro una velocità media di 1,3 sillabe/sec nei lettori dislessici.

I bambini con diagnosi di DE nel terzo anno della scuola secondaria di primo grado, pur migliorando nel corso del tempo, non raggiungono mai il livello dei bambini lettori tipici e le loro prestazioni risultano simili a quelle che i lettori tipici hanno in terza primaria.

Correttezza di decodifica

Al crescere della scolarità la correttezza della lettura di *Parole e non Parole* migliora, pur rimanendo gli errori maggiori rispetto a quelli attesi. Dal confronto del campione di bambini con DE e i dati normativi si osserva come la correttezza nella decodifica tenda a migliorare nel tempo e il divario tra bambini dislessici e lettori tipici diminuisce sia nella lettura di parole sia nella lettura di non parole (figura 4). Nelle parole i bambini dislessici, al termine della scuola secondaria di primo grado, raggiungono i livelli di terza primaria dei lettori tipici (circa il 5%); nelle non parole gli errori dei dislessici in terza classe secondaria di primo grado risultano maggiori di quelli commessi in terza primaria dai lettori tipici (18% vs 11,8%).

Le difficoltà maggiori si evidenziano quindi nella lettura di non parole, dove permane il numero maggiore di errori commessi.

Comprensione del testo

L'abilità di comprensione evidenzia mediamente un peggioramento signifi-

FIGURA 4

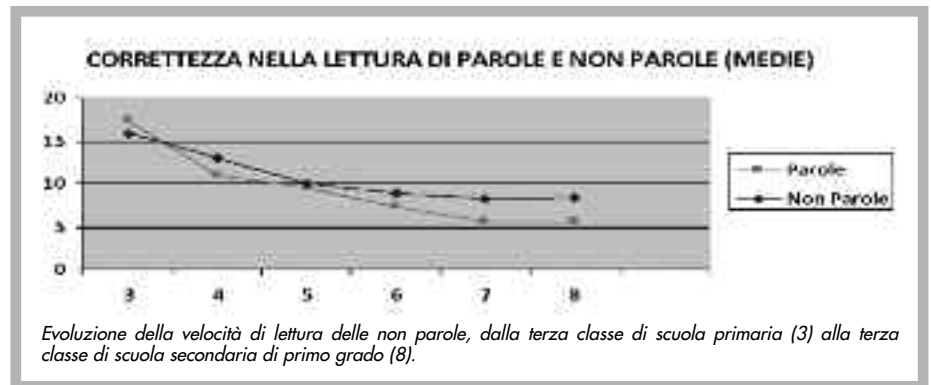
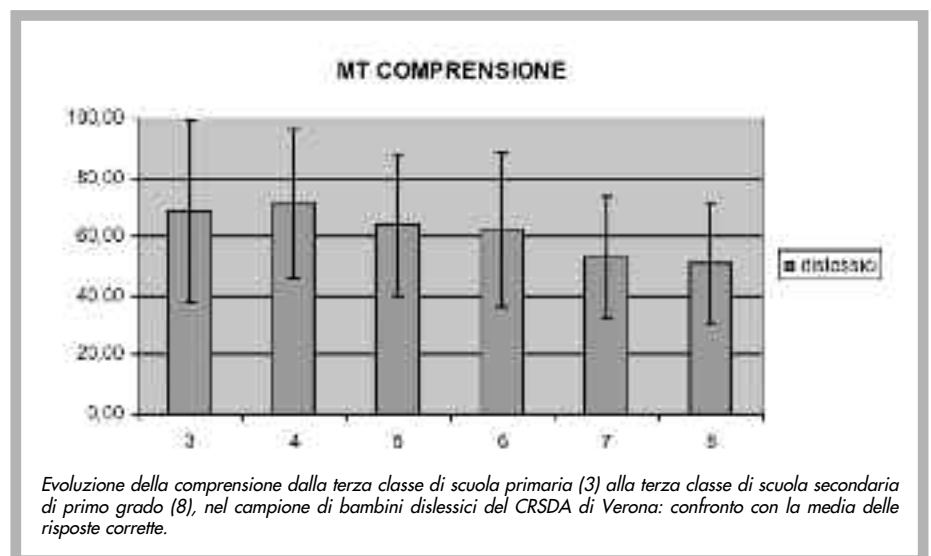


FIGURA 5



tivo nei bambini con dislessia al crescere della scolarità, ma con un'ampia variabilità tra gli individui.

La figura 5 mostra l'andamento di tale abilità nel gruppo di bambini con DE, a confronto con le medie delle risposte nelle prove somministrate. Pur mostrando una grande variabilità dei dati, è interessante notare come, al crescere della scolarità, la prestazione dei dislessici peggiori: nella classe terza di scuola primaria i bambini che mostravano un'adeguata comprensione del testo sono mediamente circa il 70%, mentre al termine della scuola secondaria di primo grado diventano mediamente la metà (il 50%).

Semberebbe quindi che i bambini con DE complessivamente diventino meno abili nella comprensione del testo rispetto a quanto atteso.

Conclusioni e sviluppi futuri

Dai risultati ottenuti è possibile fare interessanti considerazioni.

La DE si presenta come un disturbo persistente nell'arco evolutivo della scolarità obbligatoria; i bambini migliorano la lettura in termini assoluti, nonostante la loro abilità permanga lontana da quella attesa e confrontata con i soggetti appaiati per scolarità.

L'abilità di decodifica migliora negli anni, sia in rapidità che in correttezza, tuttavia la correttezza mostra un progresso maggiore rispetto alla velocità e per questo gli individui dislessici italiani possono essere descritti come lettori lenti, ma sostanzialmente corretti. Probabilmente la correttezza nella lettura in lingue trasparenti come l'italiano incide meno, tuttavia resta da valutare caso per caso quanto questa incida sulla compren-

sione del testo scritto o sulla lettura di una seconda lingua. Anche la variabilità rispetto alle medie supporta l'idea di analizzare caso per caso le difficoltà in correttezza, soprattutto negli anni della scuola primaria. Rispetto all'abilità di comprensione, si registra mediamente un peggioramento significativo nei bambini con dislessia al crescere della scolarità, ma non in tutti. Questo effetto potrebbe dipendere dall'incapacità di tali bambini nell'attivare delle strategie-compito specifiche, relative all'abilità di comprensione che invece i lettori tipici hanno sviluppato. L'abilità di comprensione del testo, vista la ricaduta che nello studio ricopre, andrebbe monitorata nel tempo poiché una parte dei ragazzi, che alle scuole primarie ottengono prestazioni adeguate, è destinata nel tempo a peggiorare. Potrebbe risultare utile, soprattutto durante le scuole di secondo grado, affiancare al lavoro di abilitazione della tecnica di lettura, anche un lavoro mirato alla comprensione del testo in sé, oltre che al metodo di studio personalizzato e all'aiuto che alcune misure compensative o strategie, come la sintesi vocale, apportano.

La maggior parte dei bambini dislessici del nostro campione di ricerca è stata sottoposta a un percorso riabilitativo con lo scopo di migliorare le abilità di decodifica di lettura. Al contrario, lo studio condotto da Tressoldi e coll. ha svolto la ricerca su un campione di bambini con diagnosi di DE, i quali non avevano mai condotto alcuna tipologia di riabilitazione specifica [11].

Una possibile spiegazione, seppur parziale, del raggiungimento delle medesime evidenze risiede nella differente tipologia dei trattamenti che circa dieci anni

fa venivano erogati in Italia (che la tecnologia permetteva) e che abilitavano prevalentemente la correttezza sillabica e/o lessicale e meno la velocità; tuttavia il quesito rimane aperto. ♦

Bibliografia

- [1] APA. DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Milano: Masson, 2002.
- [2] Campanini S, Battafarano R, Iozzino R. Evoluzione naturale della lettura del brano, delle liste di parole e non parole e della comprensione del testo in dislessici mai trattati. *Dislessia* 2010;7:165-79.
- [3] AID. Disturbi Evolutivi Specifici di Apprendimento. Raccomandazioni per la pratica clinica definite con il metodo della Consensus Conference. Montecatini, 22-23 settembre 2006; Milano, 26 gennaio 2007, www.aiditalia.org.
- [4] Consensus Conference. Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Roma, 6-7 dicembre 2010.
- [5] Cornoldi C (a cura di). Difficoltà e disturbi dell'apprendimento. Bologna: il Mulino, 2007.
- [6] Francis DJ, Shaywitz SE, Stuebing KKBA, Fletcher JM. Development lag versus deficit models of reading disability: A longitudinal individual growth curves analysis. *J Educ Psychol* 1996; 88:13-7.
- [7] Hatcher J, Snowling MJ, Griffiths YM. Cognitive assessment of dyslexic students in higher education. *Br J Educ Psychol* 2002;72(Pt 1):119-33.
- [8] Klicpera C, Shabmann A. Do German-speaking children have a change to overcome reading and spelling difficulties? A longitudinal survey from the second until the eighth grade. *Europ J Psychol Educ* 1993;8:301-23.
- [9] Lami L, Palmieri A, Solimando MC, Pizzoli C. Evoluzione del profilo di lettura nella dislessia. Studio longitudinale su un gruppo di dislessici divenuti giovani adulti. *Dislessia* 2008;5:7-17.
- [10] Stella G, Faggella M, Tressoldi PE. La dislessia evolutiva lungo l'arco della scolarità obbligatoria. *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza* 2001; 68:27-41.
- [11] Tressoldi PE, Stella G, Faggella M. The development of reading speed in Italians with dyslexia: a Longitudinal Study. *J learn disabil* 2001;34(5):67-78.
- [12] Tressoldi P. Evoluzione della lettura e della scrittura dalla seconda elementare alla terza media. *Età Evolutiva* 1996;53:43-55.

UNA COMUNICAZIONE IMPORTANTE ANCHE PER TUTTI NOI

Dal 9 febbraio 2013
l'Istituto di Ricerche
Farmacologiche "Mario Negri"
è IRCCS a tutti gli effetti.

Riferimento di pubblicazione:
Gazzetta Ufficiale
n. 34, 9 febbraio 2013, p. 17

Egregio prof. Garattini,
abbiamo appreso con immenso piacere che l'Istituto Mario Negri è diventato un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

Una buona notizia per l'Istituto, ovviamente, ma anche per l'intera comunità scientifica italiana. Un bel segnale per il nostro Paese che premia chi è davvero meritevole. La collaborazione tra l'ACP e il Mario Negri è antica e il recente progetto di ricerca ENBe finanziato dall'AIFA ne è l'ultima testimonianza. Per questo motivo siamo particolarmente felici e siamo certi che continueremo a lavorare al vostro fianco sempre con più entusiasmo e professionalità. *Ad maiora!*

Dott. Paolo Siani
Presidente ACP

21 febbraio 2013

NO COMMENT

In un mondo che si tinge molto, troppo, di egoismo, una piccola, straordinaria notizia di generosità ci conforta.

Un uomo, un pastore della Val d'Ossola, Walter Bevilacqua, 68 anni, da tempo è in dialisi, ma continua a lavorare.

Dopo una lunga attesa per il trapianto dei reni arriva il giorno in cui questo può realizzarsi. Ma lui rinuncia: non ha figli e quindi decide di non accettare il trapianto, di lasciare quei reni a chi magari ha bambini, una famiglia, a chi è più giovane.

Si è fatto da parte, pur sapendo che il prezzo era la vita.

Ci ha fatto sentire il sapore dell'altruismo.